

LUNEDÌ 30 OTTOBRE

XXX settimana del Tempo ordinario - Il settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e  
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

**Inno** (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti  
noi siamo innanzi a Te,  
viventi nel tuo amore;  
in noi la lode pregusta  
al di là di quest'ora  
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni  
noi siamo innanzi a Te,  
viventi nel tuo Figlio:  
l'intera vita ti offriamo  
in risposta gioiosa  
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue  
noi siamo innanzi a Te,  
uniti nel tuo Nome:  
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo  
il nostro «Amen».*

**Salmo** CF. SAL 32 (33)

Beata la nazione  
che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto  
come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini;

dal trono dove siede  
scruta tutti gli abitanti  
della terra,

lui, che di ognuno  
ha plasmato il cuore  
e ne comprende tutte le opere.

Il re non si salva  
per un grande esercito  
né un prode scampa  
per il suo grande vigore.

Un'illusione è il cavallo  
per la vittoria,  
e neppure un grande esercito  
può dare salvezza.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo il Signore disse: «E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?» (cf. Lc 13,16).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

**Rit.: Signore, abbi pietà di noi!**

- Ogni creatura che ci circonda desti la nostra riconoscenza: ogni persona che incontriamo sia da noi benedetta.
- La tua presenza sia percepita ogni momento: la vigilanza del cuore ci aiuti ad attendere la tua venuta.
- Ci confessiamo poveri viandanti in cerca della terra dei viventi: l'amore reciproco ci faccia giungere insieme nel tuo regno.

### Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 104,3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.  
Cercate il Signore e la sua potenza,  
cercate sempre il suo volto.

### **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** RM 8,12-17

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, <sup>12</sup>noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, <sup>13</sup>perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. <sup>14</sup>Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. <sup>15</sup>E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

<sup>16</sup>Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. <sup>17</sup>E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE**

67 (68)

**Rit. Il nostro Dio è un Dio che salva.**

<sup>2</sup>Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

<sup>4</sup>I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio  
e cantano di gioia. **Rit.**

Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.

<sup>7</sup>A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri. **Rit.**

<sup>20</sup>Di giorno in giorno benedetto il Signore:  
a noi Dio porta la salvezza.

<sup>21</sup>Il nostro Dio è un Dio che salva;  
al Signore Dio appartengono le porte della morte. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO**

CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;  
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**

Lc 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù <sup>10</sup>stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. <sup>11</sup>C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. <sup>12</sup>Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». <sup>13</sup>Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

<sup>14</sup>Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».

<sup>15</sup>Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? <sup>16</sup>E questa figlia di Abra- mo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

<sup>17</sup>Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. – *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo, perché il nostro servizio sacerdotale renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 19,6

Esulteremo per la tua vittoria  
e nel nome del nostro Dio alzeremo i vessilli.

### **DOPO LA COMUNIONE**

Si compia in noi, o Signore, la realtà significata dai tuoi sacramenti, perché otteniamo in pienezza ciò che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **In giorno di sabato**

L'esortazione che conclude il capitolo ottavo della Lettera ai Romani chiede ai destinatari (e dunque anche a noi che la leggiamo con fede) di vivere ormai secondo lo Spirito e non secondo la

carne. Infatti, il dono dello Spirito, reso possibile dalla croce di Cristo, fa di noi dei «figli adottivi» (Rm 8,15). L'essere figli non si fonda su qualità o meriti propri dei figli, ma solo su un atto di pura grazia di Dio. Questo atto non fa di noi dei figli di secondo rango, ma, come lo è Israele, dei figli propri di Dio. In quanto tali siamo padroni di tutto, al punto da poter far «morire le opere del corpo» (v. 13), vale a dire che siamo capaci di abolire quel «debito» che avevamo nei confronti della carne nella quale vivevamo prima, quel debito che di fatto è la morte. Il credente è già morto quanto alla carne; egli ormai è animato e guidato dallo Spirito che immette in lui la vita eterna. Per questo possiamo, come Gesù ha fatto (cf. Mc 14,36), chiamare Dio «Abbà, Padre», o più intimamente, secondo la lettera della parola aramaica, «Papà». Per Paolo, in realtà, tutti gli esseri umani sono «stirpe di Dio» (cf. At 17,28), ma solo quelli che sono animati o guidati dallo Spirito sono «figli di Dio» (Rm 8,14), cioè partecipano per grazia della figliolanza dell'unigenito Figlio di Dio, il Cristo (cf. Gv 1,14.18; 3,16.18). Ecco allora la conclusione in crescendo di tutto il passo, che associa chiaramente il nuovo stato di figli all'adesione alla passione e alla risurrezione di Gesù: «E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8,17).

Nel brano evangelico, in giorno di sabato Gesù entra in una sinagoga e insegna. Tra gli ascoltatori c'è una donna, succube, letteralmente, di uno «spirito di infermità» (cf. Lc 13,11), un'e-

spressione insolita che sottolinea la dimensione non casuale della sua malattia: essa è presa nella rete di un demonio. L'elemento diabolico di questa situazione si manifesterà nel tranello teso a Gesù nella discussione con il capo della sinagoga. L'infermità della donna dura da diciotto anni – circa la metà della vita di Gesù. Questa malattia l'ha resa curva e piegata in due, come quei «poveri del Signore», gli «umili» o «piegati», che nel Vangelo di Luca attendono l'avvento del regno di Dio e ai quali esso soprattutto è destinato.

Mentre parla, Gesù vede questa donna e la chiama. Non c'è una frattura tra le parole e le azioni di Gesù, ma esse si confermano e si illuminano a vicenda. Nella relazione che si accende con questa «figlia di Abramo» c'è tutto il riconoscimento della sua sofferenza e della sua attesa, che ora è colmata dal suo risanamento, che a sua volta coincide con la parola stessa di Gesù: «Donna, sei liberata dalla tua malattia» (Lc 13,12). S'instaura subito un contrasto tra la donna che, risanata, «raddrizzata», si mette a lodare Dio, e il capo della sinagoga che indispettito rimprovera la folla, ma in realtà vuole accusare Gesù. È significativo che Gesù nella sua risposta si rivolga a lui al plurale (cf. v. 15): la critica che questi gli rivolge rappresenta l'opposizione di molti altri, che Luca ha presentato nella sezione precedente (cf. Lc 11,14–12,12). Il capo della sinagoga, e con lui gli ipocriti rimproverati da Gesù, sono come il fico sterile della parabola che Luca ha collocato immediatamente prima del nostro episodio (cf. Lc 13,6-9). Le dure parole che Gesù



ha per loro vogliono però essere anche un richiamo, un concime perché si convertano e portino frutto: essi, infatti, restando attaccati all'esteriorità del rito, al rispetto solo formale del precetto del sabato, non comprendono che è proprio in giorno di sabato che si celebra il riposo di Dio, cioè il compimento della creazione, l'alleanza tra Dio e tutte le creature. Solo una vita risanata e restituita alla sua integrità, come quella di questa «figlia», può pienamente entrare nella gioia e nel riposo di Dio, che Gesù ha schiuso per noi.

*Signore, che hai operato guarigioni in giorno di sabato, donaci di comprendere che santificare le feste significa compiere la volontà di Dio e ascoltare la sua parola, che è fonte di vita e di gioia, e metterla in pratica con perseveranza nelle nostre relazioni con gli altri.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Germano, vescovo di Capua, discepolo di Benedetto (V sec.).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Zenobio, ieromartire (285), e Zenobia, sua sorella, martire (ca. 305).

### **Copti ed etiopici**

Giovanni Kolobos, monaco (409); Eliseo, profeta (IX sec. a.C.).

### **Luterani**

Godescalco, monaco e teologo in Francia (868); Jakob Sturm, borgomastro a Strasburgo (1553).